

Gazzetta del Sud 1 Novembre 2006

In cella capi e gregari del clan di Mangialupi

Una spallata al clan di Mangialupi. Un intero gruppo criminale "decapitato", i suo tentacoli e i collegamenti con gruppi attivi in altre zone della città, a cominciare da Maregrossa, e con la Calabria recisi. Nelle prime ore della mattinata di ieri la Squadra Mobile ha arrestato 23 persone (ma una è ancora irreperibile), dando esecuzione ad un provvedimento emesso dal gip Alfredo Sicuro su richiesta avanzata dal sostituto procuratore della Dda di Messina Giuseppe Verzera.

I ventitrè arrestati, di cui 19 in carcere e 4 ai domiciliari, vengono ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, rapina, porto e detenzione illegale di armi nonché detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Cinquantuno, invece, gli indagati per i quali il Gip ha rigettato le richieste del pm sull'emissione di provvedimenti cautelari.

L'operazione "Nemesi" (così l'hanno chiamata) nasce - come hanno ribadito ieri in conferenza stampa il procuratore capo Luigi Croce, il questore Santi Giuffrè, il sostituto procuratore Verzera, il primo dirigente Paolo Sirna e il vicequestore Marco Giambra - dall'attività investigativa condotta dalla Squadra Mobile supportata dalle dichiarazioni rese da quattro collaboratori di giustizia. Si tratta di Giuseppe Orlando, Tindaro Puglisi, Francesco Portogallo e della sorella Carmela Portogallo, moglie di Rosario Grillo.

E proprio Grillo, assieme a Benedetto Aspri e Giuseppe Trischitta, viene ritenuto uno dei promotori e degli organizzatori del clan. Secondo gli inquirenti, invece, Giuseppe Arena e Valentino Rizzo sarebbero affiliati, mentre Rosario Tomarchio è accusato di concorso esterno. Sarebbe stato quest'ultimo, titolare di un negozio di telefonia nei pressi dello Stadio Celeste, a fornire, secondo la polizia, le schede telefoniche intestate ad altre persone per ostacolare le indagini della Squadra Mobile. La presenza di un gruppo criminale nella zona Centro sud della città, in particolare nel rione Mangialupi, che gestisce e controlla tutte le attività illecite che si svolgono in quella zona è stata acclarata da anni, grazie a pregresse vicende giudiziarie che, hanno riconosciuto, con sentenze ormai passate in giudicato l'esistenza, fino all'anno 1993, della cosca mafiosa capeggiata da Salvatore Surace, poi divenuto collaboratore di giustizia. La "Nemesi" dimostra, quindi, come l'illecito sodalizio abbia continuato ad esistere ed operare, in parte con un inevitabile ricambio e in parte attraverso i medesimi personaggi già colpiti nelle precedenti inchieste, ricorrendo alla commissione della stessa tipologia di delitti.

Secondo gli inquirenti, la gestione del mercato delle sostanze stupefacenti era l'attività criminale a cui erano principalmente dediti i componenti dell'organizzazione. La Mobile ha, infatti, accertato profili di reato guardanti numerosi episodi di detenzione illegale e di spaccio di sostanze stupefacenti. Ma più pesante è l'accusa di partecipazione ad un'associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, operante a "Mangialupi" e "Maregrossa". Degli arrestati, ben 15 sono stati raggiunti da tale imputazione: Giuseppe Arena, Angelo Aspri, Benedetto Aspri, Sebastiano Bonaffini, Maurizio Calabrò, Salvatore Currò, Giuseppe Giunta, Rosario Grillo, Letterio Immormino, Giuseppe Iudicone, Giovanni Maiorana,

Giovanni Minardi, Paolo Sergi e Rosario Trischitta. Nel corso delle indagini sono stati identificati anche i responsabili di diverse rapine, nonché gli esecutori materiali di alcuni tentati omicidi verificatisi a Messina tra il 2000 e il 2004.

Mauro Cucè

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS